

Borsa
+1,53%
Indice
Mib 1126
(+12,6% dal
4-1-1988)



Lira
Resistente
tra le monete
dello Sme
con variazioni
di poco conto



Dollaro
Stabile
sui mercati
valutari
(in Italia
1402 lire)



ECONOMIA & LAVORO

L'assemblea del Fondo monetario ha messo in luce una inedita competizione tra i grandi per il governo dell'economia internazionale

Il ministro del Tesoro americano Brady ha reagito con stizza alle proposte europee e giapponesi sul debito. L'America teme una perdita di egemonia

Germania e Giappone insidiano gli Usa

Continua a Berlino ovest l'assemblea del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Il ministro delle Finanze tedesco, Stoltenberg, si dichiara per il rafforzamento del Fondo. Polemiche Usa contro le proposte giapponesi. Intanto si apprende che il Perù avrebbe deciso di riaprire negoziati col Fondo monetario in vista della possibile ripresa dei pagamenti del debito, sospesi unilateralmente dal 1985.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLO VILLARI

BERLINO OVEST Ieri, durante la seconda giornata di assemblea generale del Fondo monetario e della Banca mondiale, il ministro delle Finanze tedesco, Stoltenberg, ha confermato la disponibilità della Germania federale ad accrescere in modo "significativo" la doppia quota nel Fmi. E ha sottolineato che il Fondo deve essere "forte e indipendente". Con un linguaggio meno appariscente, pur

tuttavia anche la Germania sembra orientata a rispondere positivamente alla richiesta avanzata nei giorni scorsi dal direttore generale del Fondo, Camdessus, di raddoppiare le quote in modo da dare al Fmi maggiori disponibilità per contribuire ad affrontare i problemi del momento, come quello del debito del Terzo mondo. Non solo, ma Camdessus aveva chiesto un aumento di ruolo del Fmi del

coordinamento dei tassi di cambio, auspicando una crescita di peso dei Diritti speciali di prelievo (la moneta del Fondo monetario) come moneta di riserva internazionale, a parziale sostituzione del dollaro. Giappone, Francia e Italia, per bocca dei loro rappresentanti presenti qui a Berlino, hanno più o meno dimostrato di essere d'accordo con il direttore del Fondo monetario. Aveva detto, nel suo intervento dell'altro ieri, il ministro delle Finanze francese Bérégovoy: «È ormai il momento che i diritti speciali di prelievo siano usati in modo più ampio come moneta di riserva».

Il primo scontro con gli Usa è stato su questo sia il segretario al Tesoro, Nicholas Brady, sia la stampa americana dell'altro ieri - significativamente l'«Herald Tribune» di

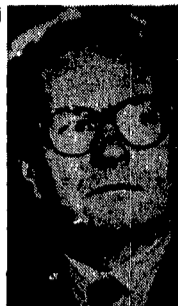
paesi, come in effetti sta avvenendo, a chiedere più potere nelle questioni internazionali. Dunque, si oppongono a tutto. Compresa la proposta giapponese sulla questione del debito. È stata infatti proprio la proposta giapponese, il cosiddetto piano-Mizajawa - presentata dal ministro delle Finanze giapponese al vertice di Toronto del gruppo dei sette paesi più industrializzati - a suscitare una dura reazione del segretario al Tesoro Usa Nicholas Brady. Eppure, questo piano aveva avuto apprezzamenti sia da parte del direttore del Fondo, Camdessus, sia da parte del ministro delle Finanze francese, Bérégovoy.

Il piano - di cui abbiamo già parlato nei giorni scorsi - prevede in pratica che i paesi debitori possano scambiare parte del loro debito con obbliga-

Nord-Sud Mozione del Pci in Senato

ROMA Il divario e gli squilibri fra il Nord e il Sud del mondo sono stati ieri al centro di un incontro tra il presidente del Senato Giovanni Spadolini e il capogruppo comunista Ugo Pecchioli. Ne dà notizia un comunicato della presidenza di palazzo Madama. A Spadolini, Pecchioli - che è anche vicepresidente del Consiglio d'Europa - ha consegnato la mozione parlamentare presentata da senatori comunisti sul rapporto Nord-Sud. Nel corso dell'incontro, Spadolini e Pecchioli hanno rilevato - come informa un comunicato di palazzo Madama - che «il tema delle relazioni Nord-Sud assume un valore centrale per gli equilibri mondiali dopo l'arrivo preminente del disastro tra Est e Ovest e che la stessa causa della distensione internazionale è collegata ad una serie di interventi volti ad affrontare i problemi dello sviluppo dei paesi emergenti». Anche nella prospettiva di un consolidamento dello sviluppo nel Nord, secondo la logica di necessità ed obbligate interdipendenze.

Legge antitrust in Commissione Senato



La commissione Industria del Senato ha ripreso ieri l'esame delle proposte di legge antitrust, quella del sen. Guido Rossi della Sinistra indipendente (nella foto) e quella, presentata più tardi, del governo. L'esame era stato sospeso prima dell'estate, proprio per l'assenza di un testo ministeriale. La seduta è stata interamente occupata da un ampio e dettagliato intervento dell'ex presidente della Consob, il quale ha evidenziato le differenze tra le due proposte. Del testo governativo ha, in particolare, criticato l'assenza di un chiaro coordinamento tra l'attività dell'organo amministrativo e quello dell'autorità giudiziaria, mentre nel suo d.d. esiste una scelta di fondo che riserva a quest'ultima ogni decisione, fatti salvi gli interventi - peraltro eccezionali - del Cipe.

Genova, operai Italsider «occupano» il municipio

«Occupato» ieri mattina per tre ore l'ufficio del sindaco di Genova Cesare Campari. Protagonisti della clamorosa azione di protesta i lavoratori dello stabilimento Italsider di Campi (candidato alla chiusura entro la fine dell'anno), gli operai, nell'ambito di uno sciopero di otto ore, hanno attraversato Genova in corteo, formando infine un massiccio presidio a palazzo Tursi. La manifestazione, la terza nel giro di pochi giorni, era stata organizzata in concomitanza con l'incontro di ieri a Roma tra l'Idi e i sindacati sul tema della riorganizzazione delle aree colpite dalla crisi e dal taglio del piano Finalser. A Roma, queste le notizie: per Campi si parla di uno stanziamento di 30 miliardi, con ricaduta occupazionale per un massimo di 300 persone.

Montedison ha intenzione di vendere Montefuoco?

La Montedison vende Montefuoco, la società americana che produce fluorotoni sulla quale ci sono gli occhi puntati di importanti gruppi stranieri e potrebbe far arrivare in Foro Bonaparte parecchio denaro fresco? La cosa certa è che Montedison-Ferruzzi ha proposto al consiglio di amministrazione della controllata Ausimont (quotata a Wall Street) di acquistare per contanti tutte le azioni Ausimont in circolazione ad un prezzo di 33,5 dollari per azione. L'esborso sarà di 375 miliardi di lire. Il prezzo è equo, sostiene Montedison, in quanto superiore di oltre 8 dollari al corso del titolo prima delle speculazioni della scorsa primavera. Sta di fatto però che martedì il titolo ha chiuso a 32,5 dollari. A chi chiede se Montedison vuole disfarsi di Montefuoco, fonti aziendali affermano che la società vuole avere mano libera completa su Montefuoco.

Piattaforme e denunce penali Partono i Cobas Pubblico Impiego

500mila lire medie di aumento salariale sulla pagaba e senza scorporati nel triennio, iniziative per bloccare la proposta di legge che regola il diritto di sciopero, due denunce penali nei confronti del ministro degli Interni Gava e della Funzione pubblica Ciriaco Pomicino finalizzate al riconoscimento dei diritti sindacali. Così le «Rappresentanze sindacali di base del Pubblico Impiego», che raccolgono 65mila adesioni, si apprestano ad affrontare l'imminente fase del rinnovo contrattuale nella Sanità. Enti locali, Aziende autonome (Poste, Telefoni, Anas), Stato e Parastato. Il leader dei Cobas, Pierpaolo Leonardi, ha annunciato entro ottobre le piattaforme contrattuali «senza aspettare i tempi di Cgil, Cisl, Uil». Chiederemo al ministro Pomicino l'immediato avvio delle trattative - ha detto - in caso contrario ricorremo al Tar. Il 6 ottobre manifestazione dei Cobas di fronte alla direzione nazionale del Partito comunista affinché il partito ritiri il proprio appoggio alla «legge anticopero».

Per 150mila statali un nuovo inquadramento

Dopo un'attesa di 7 anni i dipendenti statali hanno un nuovo inquadramento. Ha chiuso i lavori la commissione paritetica governativa che era chiamata a equiparare le vecchie carriere con nuove qualifiche funzionali 150mila statali in base a questa equiparazione hanno diritto alla promozione ed ai relativi arretrati. «Ma si dovrà attendere un atto formale del governo - afferma Lampis della Cgil Funzione pubblica - e per i soldi è tutto da vedere. È la solita commedia di tre ministri che si vogliono fare belli con cose che pensano debbano fare altri».

FRANCO MARZOCCHI

E il Tribunale dei Popoli condanna il «Fondo»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
PAOLO GOLDINI

BERLINO OVEST Ora si aspetta la sentenza, che il Tribunale dei Popoli pronuncerà stamane. Il Fondo monetario e la Banca mondiale verranno condannati, nessuno ne dubita. Resta da vedere come se la sentenza chiederà la loro abolizione o una loro profonda riforma. È un falso problema, come ha cercato di dimostrare ieri Robert Triffin, il prestigioso economista belgo-americano cui il tribunale ha affidato la difesa d'ufficio dopo la decisione delle due istituzioni di sottrarsi al confronto il Fondo e, in modo diverso, la Banca sono solo strumenti di un sistema finanziario internazionale che le ragioni dello scandalo le porta tutte in sé, e che a sua volta è il prodotto delle ingiustizie e delle distorsioni del sistema delle relazioni economiche mondiali. La loro abolizione è un falso obiettivo, non fosse che perché a qualche strumento regolatore internazionale bisogna pur pensare se non si vuole che le relazioni finanziarie, e anche i rapporti tra paesi debitori e creditori, precipitino

in una deregulation totale, che renderebbe ancora più deboli i poveri e più forti i ricchi. Eppure sul «falso dilemma» il tribunale di Berlino si è confrontato e anche diviso, e al ragionamento di Triffin se ne è opposto un altro a qualche livello - ha detto per esempio Antonio Irtisa, ex ministro alla Cultura greco - bisognerà pure fermarsi nella definizione delle responsabilità. Altrimenti la ricerca delle «cause vere» l'assetto del sistema finanziario e poi gli squilibri economici e politici, chissà, il capitalismo e quindi, magari, i processi storici che lo hanno generato, può continuare all'infinito, o finire in quella famosa notte in cui tutte le vacche sono nere.

che in pochi anni hanno perso il 40% del loro potere d'acquisto, i bambini del Nord-est brasiliano che mangiano «dolci» fatti con la carta dei giornali, il Cile che agli stranieri sta vendendo, ormai, anche le università, «chilvi in mano», studenti compresi, i tagli alle spese per l'educazione che stanno facendo crescere, in molti paesi africani, generazioni che non avranno mai un posto nel mondo, le terre sottratte alla produzione per il consumo interno, i tassi di mortalità infantile che hanno ripreso la curva ascendente, dall'Africa all'Asia dei poveri.

Sul piano della denuncia il processo di Berlino è arrivato presto alla dura sostanza della tragedia del debito. Sul piano dell'analisi, è più ancora delle proposte, era tutto, inevitabilmente, più difficile. Eppure l'impressione è che anche qui qualcosa sia venuto, che anche su questo terreno il tribunale abbia vinto l'implicito confronto con l'appuntamento ufficiale che si teneva nelle stesse ore nella fortezza lontana del palazzo dei congressi dell'europarlamentare socialista olandese Eveline Herfkens, riprendendo proposte che circolano nella «famiglia socialista e in tutta la sinistra europea, chiede un negoziato internazionale che approdi a nuovi principi-guida del trasferimento delle risorse dal Nord al Sud (a Cancun due di cui parla Brandt) e la riforma, secondo criteri di giustizia e di rispondenza ai bisogni reali, delle «condizioni» che accompagnano gli interventi del Fondo Triffin, che individua nella scelta dei paesi più forti (Germania e Giappone) di utilizzare il loro surplus per sostenere il deficit americano

la radice del sottosviluppo strutturale, indica nella regionalizzazione e nella democratizzazione (uguagli diritti per tutti i paesi) le chiavi della riforma del Fondo. Un risultato il processo di Berlino lo può mettere già al suo attivo. Per tre giorni, il contrappunto alle riunioni «ufficiali» ha ruotato intorno alla consapevolezza che si sta discutendo, insieme con la tragedia del debito, la fine di un modello, quello secondo il quale sarebbe il «mercato», anche sul piano internazionale, la chiave dello sviluppo e del riequilibrio. Un «vizio ideologico» che, ricordando il «premio» - il differenziale di tasso d'interesse - pagato ai capitali estere, è stato dimenticato.

L'attacco alla gestione dei movimenti valutari si concentra sull'Ufficio italiano cambi, che è parte integrante della banca centrale si giunge al punto di annullare le ispezioni ex post dando una garanzia di impunità implicita a chi infrange le norme di cautela. Il 5 ottobre il Governatore della Banca d'Italia, Ciampi, discuterà questa situazione su richiesta delle segreterie dei sindacati dei lavoratori dipendenti. Un interesse per la gestione della politica monetaria sta sorgendo anche nelle organizzazioni imprenditoriali quando si rendono conto che attraverso il tasso di cambio della lira si determina sempre più un parametro fondamentale della redditività del lavoro e degli investimenti.

La deregolamentazione valutaria in porto dopo due anni di piccoli passi. Ma il ministro Ruggiero è ancora polemico con la Banca d'Italia

Valute più libere dal 1° ottobre

Libertà valutaria dal 1° ottobre, in attuazione della legge 599 che venne approvata nel 1986. In questi due anni la maggior parte della liberalizzazione è stata consumata e tuttavia il ministro per il Commercio estero, Renato Ruggiero, ha voluto sottolineare la partenza ufficiale. Ha prospettato, con ottimismo esagerato, che entro due anni saranno abolite anche le cautele e vigilanze attuali.

RENZO STEFANELLI

ROMA Le uniche cose nuove dette dal ministro Ruggiero mettono in evidenza, in realtà, gli ostacoli internazionali che si oppongono alla libertà valutaria. L'armonizzazione della legislazione fiscale in Europa è quasi ferma, la sterlina non entra nel Sistema monetario europeo e, di conseguenza, Londra non vuol sentire parlare di Banca centrale europea, le bilance commerciali non sono in equi-

librio. Ma Ruggiero ha elencato questi ostacoli come se non contassero per la libertà dei capitali e la stabilità della lira. Anzi, ha affermato che questi ostacoli saranno certamente rimossi - da chi e come? - entro il 1990 ed allora cadranno il monopolio statale delle valute, da cui derivano alcuni degli attuali limiti operativi, insieme alla canalizzazione obbligatoria delle operazioni valutarie tramite banche abilitate.

Il 1° ottobre restano in piedi i seguenti obblighi: - fare i regolamenti valutari solo tramite banche abilitate, - cedere le valute estere alle banche entro 60 giorni (con una tolleranza di un controvalore di due milioni e mezzo), - depositare i titoli esteri presso le banche, - divieto di acquistare titoli di durata inferiore a 180 giorni, - divieto di costituire depositi in lire all'estero, - limite di un milione per le banconote italiane e due milioni e mezzo in valute estere portabili al seguito di ogni persona che vada all'estero (libertà per esigenze di cura, studio, ecc.). Sono misure finalizzate a prevenire attacchi speculativi alla lira. È assurdo perciò che il ministro del Commercio

estero, richiesto da un giorno lista del perché sia stato mantenuto il divieto di acquisto dei titoli di durata inferiore a 180 giorni, risponda «lo chiude alla Banca d'Italia», dissociandosi da una delle finalità fondamentali dell'attuale legislazione valutaria. La libertà è molto ampia soprattutto per le imprese. Infatti: - le banche potranno gestire la valuta con squilibri del 5% in più o in meno nel portafoglio, - le banche possono concedere i finanziamenti in valuta ai residenti senza vincoli di destinazione ed a non residenti a misura che raccolgono lire all'estero - potranno utilizzare vane tecniche come le opzioni in proprio da cedere a residenti, a favore della clientela. Perché le imprese devono

passare tramite le banche? La spiegazione più ovvia è nel fatto che il 99% delle imprese non può permettersi il lusso di uno specialista in cambi e finanza estera mentre l'altro 1% utilizza lo specialista per fare operazioni di arbitraggio, forme di intermediazione che molti considerano addirittura estranee allo scopo dell'impresa. Sulla possibilità delle imprese di utilizzare la libertà valutaria, tuttavia, il «Minco» tace. Quanto alle banche, «si stanno attrezzando».

La libertà valutaria avanza, la capacità di governo monetario e finanziario un po' meno. Il ministro ha insistito sui 17mila miliardi afflitti in Italia nel 1988 confondendo tutto dai proventi delle vendite di interi complessi industriali e stranieri, ai nuovi debiti contratti all'estero. Soprattutto ha

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 10% 1985-1990 CON BUONA FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET ORDINARIE

ULTIMO PERIODO DI FACOLTÀ

Si ricorda che a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, durante il mese di ottobre 1988 potrà essere esercitata la facoltà di acquisto azioni STET ordinarie, alle seguenti condizioni già a suo tempo rese note:

- n. 2.000 azioni STET ordinarie, god reg da nominali L. 2.000 ciascuna, al prezzo unitario di L. 2.126, versando il complessivo importo di L. 4.252.000

Trascorso tale periodo scadrà la summenzionata facoltà e il relativo Buono diverrà nullo ad ogni effetto.

Le Casse incaricate dell'operazione di cui sopra sono le seguenti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO	BANCO DI ROMA
	BANCO DI SANTO SPIRITO